



**Rimanete seduti
e allacciate le cinture**

One Way *together*
Stagione 2024-2025

 **ORCHESTRA
FILARMONICA
DI TORINO**





Rimanete seduti e allacciate le cinture

Orchestra Filarmonica di Torino

Giampaolo Pretto direttore

Ettore Pagano violoncello

Domenica 26 gennaio 2025 ore 10-13

■ **Prova di lavoro Via Baltea**

Lunedì 27 gennaio 2025 ore 18.30

■ **Prova generale Teatro Vittoria**

Martedì 28 gennaio 2025 ore 21

■ **Concerto Conservatorio "G. Verdi"**

Rimanete seduti e allacciate le cinture

Letture del testo di Lorenzo Montanaro a cura di Daniela Vassallo

40'

Antonín Dvořák

1841-1904 Rep. Ceca

Composizione: 1895

**Concerto n. 2 in si
minore per violoncello
e orchestra op. 104**

Allegro

Adagio ma non troppo

Finale: Allegro moderato

Romantico

40'

Robert Schumann

1810-1856 Germania

Composizione: 1846

**Sinfonia n. 2 in do
maggiore op. 61**

Sostenuto assai -

Allegro ma non troppo

Scherzo: Allegro vivace

Adagio espressivo

Allegro molto vivace

Romantico





Amori e speranze fanno volare la musica

Nella primavera del 1894 **Antonín Dvořák** è a New York, impegnato come direttore del prestigioso National Conservatory of Music. Nel tempo libero lo si può incontrare fra i viottoli di Central Park o al Grand Central Terminal mentre sbircia, da vero appassionato di treni, le locomotive americane. Per il 9 marzo 1894 la sua agenda prevede la partecipazione a una serata in cui verrà eseguita la prima assoluta di un *concerto per violoncello e orchestra* scritto da Victor Herbert, suo collega al National Conservatory.

Sedendosi in sala quella sera, Dvořák è curioso. Quando era ancora un giovane compositore aveva scritto un solo *concerto per violoncello* (completato e pubblicato diversi anni dopo la sua morte) e in passato aveva addirittura affermato: «il violoncello è un bello strumento, ma il suo posto è nell'orchestra o nella musica da camera. Non è infatti adatto a fare il solista, il suo registro medio è piacevole, ma la voce superiore stride e quella inferiore ringhia!». Una convinzione destinata a svanire al

termine dell'esecuzione del *concerto* di Herbert. In preda all'entusiasmo, Dvořák corre nei camerini per congratularsi con il collega. «Stupendo! Stupendo!» gli confessa abbracciandolo, prima di chiedergli se possa consultare la partitura.

Comincia così a maturare in lui il desiderio di comporre un nuovo *concerto per violoncello* e - diversi mesi dopo aver ascoltato l'opera di Herbert - Dvořák si sente finalmente pronto ad abbozzarne le prime note. Prende allora vita la lunga *introduzione* dell'**Allegro** che, facendo attendere per qualche minuto il solista, suggerisce da subito il rapporto di parità che si desidera instaurare fra il violoncello e l'orchestra. Le *melodie* protagoniste del primo movimento vengono allora anticipate nell'*introduzione* prima di essere eseguite dal solista e una di queste, presentata dal *primo corno*, ricorda un commovente *spiritual* della tradizione americana («ogni

Spesso la curiosità ci conduce verso risultati sorprendenti. Ne sa qualcosa Dvořák che, intento ad ascoltare il brano composto da un collega, si lascia avvolgere dal desiderio di comporre per uno strumento che fino ad allora aveva trascurato. Nasce così il suo celebre Concerto n. 2 per violoncello e orchestra.

volta che la sento, comincio a tremare tutto», ci confessa Dvořák).

La scrittura procede nell'inverno fra il 1894 e il 1895, accompagnando gli ultimi mesi di permanenza del compositore negli Stati Uniti. Il rientro in Europa è infatti previsto per la primavera del '95 e le pagine più malinconiche del *Concerto* risuonano della nostalgia di casa. Mentre compone Dvořák desidera riabbracciare i suoi cari e fra questi la sorella della moglie, l'attrice Josefína Čermáková, afflitta in quei giorni da una grave malattia.

Sperando di poterla ancora vedere al suo ritorno, il compositore decide di omaggiarla citando nell'**Adagio ma non troppo** la melodia di *Lasst mich allein* ("Lasciami in pace"), brano di Dvořák per voce e pianoforte particolarmente amato da Josefína. Le note di questo *tema* sono suonate dal violoncello poco dopo l'inizio del movimento, introdotte da un'improvvisa agitazione dell'orchestra che traduce in musica il momento in cui Dvořák apprende la notizia delle gravi condizioni della cognata.

La natura dell'affetto di Dvořák per Josefína è uno dei segreti ben custoditi dalla Storia. Qualcuno sostiene che sia stata uno dei primi amori del compositore e che addirittura questi, anche dopo averne sposato la sorella, ne sia rimasto innamorato per tutta la vita. Una prova a

I sentimenti custoditi dal silenzio del proprio cuore trovano, talvolta, vie insolite per emergere alla luce. È ciò che accade all'affetto provato da Dvořák per la cognata Josefína, alla quale il compositore dedica nel *Concerto per violoncello e orchestra* note ricamate di nostalgia. La donna, scomparsa a causa di una grave malattia durante la scrittura dell'opera, rivive così nel ricordo di questo delicato tributo.

favore di questo amore coltivato in segreto è riconoscibile nell'ultimo movimento del *Concerto*.

Quando Dvořák si imbarca alla volta dell'Europa, crede ormai di aver completato la sua op. 104. Eppure, poco dopo il ritorno del compositore in Boemia, Josefína muore. Il lutto innesca un lavoro di revisione del *Concerto* e al termine dell'**Allegro moderato** viene aggiunta una coda in cui il solista, piuttosto che spendersi in una prova da *virtuoso*, partecipa con l'orchestra a un momento di raccoglimento in cui compare ancora l'ombra della melodia di *Lasst mich allein*. L'energico finale che ne segue annuncia, per contrasto, la vittoria del ricordo sulla morte. Una memoria che sopravvive, inossidabile, insieme a uno dei *concerti per violoncello* più amati ed eseguiti al mondo.

Un amore sul quale gli storici non

avranno invece alcun dubbio lega **Robert Schumann** alla compositrice Clara Wieck, per lui punto di riferimento fondamentale in un'esistenza in cui si alterneranno sempre attimi di gioia incontenibile e profondi accessi depressivi.

È durante una di queste crisi che Schumann si stabilisce con la moglie a Dresda «nel più completo smarrimento mentale e morale». La città gli è stata consigliata per via del «clima più mite» e il medico che lo visita poco dopo il suo arrivo appunta: «brividi e debolezza, insieme a un forte dolore e una peculiare paura della morte che assume la forma di un terrore per le alte colline o le case, nonché per tutte le sostanze metalliche, comprese le chiavi».

Mentre i dottori continuano a prescrivere «bagni minerali, lunghe camminate e ipnosi», Schumann fatica a riavvicinarsi alla scrittura («la musica attraversa i miei nervi come un pugnale», racconta a un amico). Qualche attimo di pace gli è però concesso dallo studio del *contrappunto*, una tecnica compositiva che prevede la

Intessuta di speranza e del desiderio di aggrapparsi a un barlume di serenità, la *Seconda Sinfonia* è per Schumann un rimedio benefico e un rifugio prezioso dagli assalti del suo mondo interiore.

Sostenuto dall'amata Clara, Schumann nella *Seconda Sinfonia* volge lo sguardo al futuro, traducendo la lotta contro la sua malattia in una musica la cui luce brilla ancora oggi.

sovrapposizione e il dialogo fra due o più melodie indipendenti, divenuta in quei giorni una preziosa enigmistica nella quale rifugiarsi.

L'impulso per tornare a comporre arriva finalmente una sera del dicembre 1845: di ritorno da un concerto in cui ha ascoltato una *sinfonia* cui è particolarmente affezionato (la *Grande* di Franz Schubert), Schumann avverte il desiderio di ritornare a comporre. Pochi giorni dopo, mentre la malattia sembra accennare qualche lieve miglioramento, inizia a scrivere le prime battute della ***Sinfonia in do maggiore***.

La stesura della bozza avviene in soli dieci giorni, ma l'elaborazione e l'*orchestrazione* (ovvero la traduzione del brano per una compagine orchestrale) impegnano quasi un anno. Non ancora riemerso dal suo malessere, Schumann torna sulla partitura spesso con grande fatica, «strappando a sé stesso, in un doloroso ma benefico sforzo», ogni pagina dell'opera che accompagna il suo processo di guarigione.

«Ho iniziato a scrivere mentre ero ancora mezzo malato e mi sembra che questo si possa avvertire nella musica» - racconterà

Schumann - «anche se ho cominciato a sentirmi in me mentre lavoravo all'ultimo movimento, mi sono ripreso completamente solo dopo aver terminato l'intero pezzo».

Il **Sostenuto assai - Allegro ma non troppo** che apre la *Sinfonia* è secondo il suo autore «colmo di questa lotta contro la malattia e del suo carattere capriccioso e ostinato». Schumann affida ai primi istanti del movimento uno dei tratti peculiari dell'opera: la contrapposizione fra caratteri musicali differenti. Servendosi dello studio del *contrappunto* e ispirandosi all'instabilità del proprio umore, sovrappone il tono inquieto degli *archi* allo slancio fiducioso degli *ottoni*, imbastendo un dialogo fra due diversi linguaggi emotivi.

Anticipato dallo **Scherzo**, in cui i *violini* affrontano un'impegnativa «corsa a perdifiato», l'**Adagio espressivo** ha invece come protagoniste quattro note che vengono rimestate dall'orchestra come un ricordo doloroso e piacevole al tempo stesso, un'ossessione dalla quale non sembra esserci pace fino alla conclusione del movimento.

Liberata dalla nostalgia dell'*Adagio*, la *Sinfonia* si conclude con l'**Allegro molto vivace** in cui Schumann, ormai prossimo alla guarigione, omaggia la preziosa vicinanza di Clara in quei giorni di malattia citando - come Dvořák - una composizione per voce e pianoforte: *An die ferne*

Geliebte ("All'amata lontana") di Beethoven, accennata dall'*oboe* nel cuore di questo ultimo movimento.

I colpi di *timpano* che concludono la *Sinfonia in do maggiore* decretano il ritorno di Schumann alla serenità, almeno per qualche tempo.

Più di mezzo secolo dopo la morte del compositore, il filosofo Karl Jaspers avrebbe paragonato certe opere d'arte nate dalla sofferenza dei propri autori «alle perle che nascono solo grazie all'infiammazione delle conchiglie: come non si pensa alla malattia dell'ostrica ammirandone la perla, così di fronte alla forza vitale di queste opere non si pensa al malessere che ne ha condizionato la nascita».

Ascoltando i passaggi più luminosi della *Seconda sinfonia*, sembra quasi possibile dimenticare come le sue pagine abbiano raccolto il sedimento di una lotta tenace contro il dolore.

Francesco Cristiani

Alcuni diritti riservati





Giampaolo Pretto

Giampaolo Pretto è direttore musicale dell'Orchestra Filarmonica di Torino dal 2016. Ad oggi è salito sul podio di numerose compagnie italiane e internazionali: Teatro Petruzzelli di Bari, Arena di Verona, Wuhan Philharmonic (Cina), Z. Paliashvili di Tbilisi (Georgia), Haydn di Bolzano, Teatro Olimpico di Vicenza, Unimi di Milano, OPV di Padova, Toscanini di Parma, Sinfonica Abruzzese, Sinfonica di Milano. Ha diretto dal 2016 al 2018 il concerto di Capodanno all'Opera di Firenze, e molte importanti produzioni per il Festival Mito dal 2016 ad oggi.

Il suo repertorio spazia dal barocco al contemporaneo, privilegiando romanticismo e Novecento storico. Particolarmente a suo agio nel repertorio

sinfonico-corale, ha diretto in questa veste *Das Gebet des Herren* di Schubert (Novara 2007), *Misericordium* di Britten (Firenze 2013), *Nänie* di Brahms (Bari 2017), *Messa in mi minore* di Bruckner (Bolzano e Trento 2016). Molte le prime italiane, tra cui i *Quattro preludi* e fuga di Bach/Stravinsky, *Feux d'artifices* di G. Connesson, il concerto per viola di J. Higdon, *Nähe fern* di W. Rihm; oltre ad altra preminente musica del nostro tempo, come *Sciliar* di Battistelli, *Concerto per pubblico e orchestra* di Campogrande, e altri brani di Sciarrino, Colasanti, Glass, Pärt, Dessner, Larcher. Ha una predilezione per Brahms, di cui ha diretto spesso Sinfonie e Serenate, incidendo la Nr. 1 in re maggiore op. 11 su DVD.

Ha accompagnato in numerosi concerti e festival solisti del calibro di Ian Bostridge, Katia e Marielle Labèque, Duo Jussen, Alexander Malofeev, Gabriela Montero, Enrico Dindo, Andrea Lucchesini, Chloe Mun, Benedetto Lupo, Suyoen Kim, Signum Quartet, Nils Mönkemeyer.

Nel 2022 è salito sul podio del Petruzzelli per la prima assoluta dell'opera *La notte di San Nicola* di Nicola Campogrande: produzione cui hanno assistito oltre diecimila persone in dodici recite.

Del 2024 è la diretta televisiva su Sky Classica da Piazza Castello a Torino del

concerto d'apertura del bicentenario del Museo Egizio sotto la sua direzione, mentre per Mito ha tenuto a battesimo la prima assoluta di *Dodici Rintocchi* di Andrea Manzoli, commissione del Festival; nello stesso anno ha inoltre debuttato con la Sinfonica di Milano al Piccolo Teatro. Nel 2025 dirigerà per la prima volta l'Orchestra della Toscana e la Filarmonica di Skopje.

Dal 2000 al 2018 docente e Maestro preparatore dell'Orchestra Giovanile Italiana a Fiesole, è stato spesso impegnato anche come compositore e trascrittore.

Il canale televisivo Classica di Sky gli ha dedicato due ritratti per le serie "I notevoli" e "Contrappunti".



Ettore Pagano

Vincitore nell'edizione 2025 del prestigioso Premio "Classeek Award" agli ICMA (International Classical Music Awards), **Ettore Pagano**, nato a Roma nel 2003,

ha iniziato lo studio del violoncello a nove anni.

Allievo dell'Accademia Chigiana sotto la guida di Antonio Meneses e David Geringas, ha frequentato la Pavia Cello Academy con Enrico Dindo e l'Accademia W.Stauffer di Cremona. Ha terminato il corso di Laurea triennale al Conservatorio di S.Cecilia a Roma laureandosi con il massimo dei voti, lode e menzione.

Attualmente segue i corsi di Jens Peter Maintz all'Universitaet der Kuenste di Berlino.

Dal 2013 ad oggi gli è stato assegnato il primo premio assoluto in oltre 40 concorsi nazionali e internazionali.

In particolare, nel 2017 ha ottenuto dalla New York International Artists Association una borsa di studio e un concerto premio alla prestigiosa Carnegie Hall; nel 2019 ha vinto il Primo premio al Concorso "Giovani musicisti" promosso dalla Filarmonica della Scala; nel corso del 2020 ha conseguito il Primo premio al Concorso "J.Brahms" di Poertschach; è stato il più giovane dei finalisti del Concorso "Janigro" di Zagabria; ha vinto il "A.Kull Cello Competition" di Graz.

I più recenti riconoscimenti internazionali che arricchiscono il suo già cospicuo palmares di vittorie sono il primo premio al prestigioso Khachaturian Cello Competition

svoltosi nel giugno 2022 a Yerevan, e il secondo premio (oltre a due premi speciali della Giuria) all'Enescu Cello Competition di Bucarest (settembre 2024).

È stato già invitato a suonare in recital su importanti ribalte internazionali sia in recital sia come solista con orchestre a Parigi, in Germania (Berlino, Amburgo, Monaco di Baviera, Stoccarda, Duesseldorf, Halle, Kiel), Svizzera, Austria, Ungheria, Croazia, Romania, Albania, Lituania, Finlandia, Armenia, Kuwait, Oman, Stati Uniti d'America.

Nel corso dell'ultimo biennio sono stati programmati significativi inviti in primarie società concertistiche italiane e prestigiose istituzioni orchestrali con impegni confermati - tra gli altri - a Torino, Milano, Genova, Verona, Venezia, Trieste, Bologna, Ancona, Roma, Napoli, Palermo, Cagliari, ecc.

Degni di particolare nota sono il debutto a marzo 2025 nella stagione dell' Accademia Nazionale di S.Cecilia al Parco della Musica di Roma, e gli inviti nel 2023-24 dell' Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI come solista in tre singolari occasioni: nella stag. concertistica programmata all'Auditorium Toscanini di Torino con diretta Radio3 e video Raicultura; in trasferta alla Royal Opera House di Muscat (Oman); al

Concerto della Festa della Repubblica al Quirinale alla presenza del Capo dello Stato con diretta TV Raiuno.

Sempre durante il 2025 sono di considerevole rilievo internazionale gli inviti alle rassegne concertistiche "Stars & Rising Stars" di Monaco di Baviera, e "Stars von Morgen" alla Brucknerhaus di Linz.

Ettore Pagano suona un violoncello Ignazio Ongaro (Venezia - 1777) affidatogli da Setaro Fine Instruments.



Orchestra Filarmonica di Torino



Da oltre trent'anni l'**Orchestra Filarmonica di Torino** è una presenza centrale nel mondo della musica classica italiana.

Le stagioni concertistiche, proposte presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino, sono concepite per temi, che vengono declinati non solo nel programma musicale di ogni singolo concerto, ma anche nell'immagine creativa e nel racconto che li accompagna. Protagonisti della programmazione sono sia i grandi capolavori, con un repertorio che spazia dal barocco al Novecento, sia brani di più rara esecuzione. Grande attenzione è inoltre dedicata alla musica del presente, spesso appositamente commissionata.

L'interesse per le più aggiornate prassi esecutive e la definizione dei dettagli che tale repertorio acquista quando viene eseguito da un organico cameristico fanno dell'Orchestra Filarmonica di Torino una realtà unica, che ha nel tempo consolidato una marcata riconoscibilità.

L'Orchestra Filarmonica di Torino, che da sempre collabora con prestigiosi direttori e solisti, dal 2016 vede come direttore musicale Giampaolo Pretto, al quale vengono affidate le sfide musicali più impegnative.

Fin dai suoi esordi, OFT pone grande attenzione nel valorizzare i giovani musicisti, dando loro la possibilità di condividere il palco con professionisti affermati e di lunga esperienza. Negli anni

OFT ha collaborato con direttori e solisti quali Daniele Rustioni, Federico Maria Sardelli, Enrico Dindo, Benedetto Lupo, Mario Brunello, Marco Rizzi, Massimo Quarta, Sebastian Jacot. In un percorso di reciproca scoperta, OFT ha contribuito a valorizzare agli esordi giovani talenti ora universalmente riconosciuti come Ettore Pagano, Francesca Deگو, Martina Filjak, Kevin Spagnolo.

L'Orchestra Filarmonica di Torino è stata protagonista, insieme all'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e al Teatro Regio, dei Festival Estivi in piazza organizzati dalla Città di Torino e dalla Fondazione per la Cultura Torino; OFT è inoltre ospite da molti anni del Festival internazionale MITO Settembre Musica con concerti sinfonici e da camera, proposti a Torino e a Milano. Negli ultimi anni, OFT è stata ospite di importanti stagioni quali quella del Teatro Olimpico di Vicenza, dell'Orchestra di Padova e del Veneto, dello Stradivari Festival di Cremona.

OFT è infine salita sul palco di Piazza Castello per il Concerto di Capodanno 2024 della Città di Torino, evento al quale hanno preso parte 10.000 persone e che è stato trasmesso in diretta su Classica HD, il canale dedicato alla musica classica di Sky, e in differita su Rete 4.

Il concerto in Conservatorio è aperto da un micro racconto ispirato al programma musicale e scritto appositamente per OFT dal giornalista e musicista Lorenzo Montanaro. La lettura del testo, per immergersi nell'atmosfera speciale del concerto, è affidata all'associazione Liberipensatori "Paul Valéry" e all'Accademia di formazione teatrale Mario Brusa di Torino.



Venerdì 21 febbraio, alle ore 18.30, al Circolo dei lettori di Torino

in via Bogino 9, il maestro concertatore Sergio Lamberto durante **l'incontro «Leggere la classica»** introduce il pubblico all'ascolto dei compositori protagonisti del **concerto «Sorrisi e abbracci»**. L'incontro è a ingresso libero fino ad esaurimento posti. I posti a sedere in sala sono prenotabili solo per i possessori della Carta lo Leggo di Più del Circolo dei lettori.



Una proposta d'arte per ogni programma musicale vede unite Fondazione Torino Musei e Orchestra Filarmonica di Torino nell'intento di avvicinare il pubblico dell'arte a quello della musica e viceversa.



La prossima **visita guidata**, ispirata al concerto di febbraio **Sorrisi e abbracci**, si terrà al **MAO Museo di Arte orientale sabato 22 febbraio, alle ore 16.30**.

L'iniziativa è a cura dei Dipartimenti Educazione della Fondazione Torino Musei con la collaborazione di Theatrum Sabaudiae.

Visite guidate a pagamento. Costo: 7 euro per il percorso guidato + biglietto di ingresso (ingresso gratuito al museo con Abbonamento Musei e Torino +Piemonte Card). Info e prenotazioni: 011 5211788 (lun-dom 9-17.30); prenotazioniftm@arteintorino.com • è possibile effettuare l'acquisto anche on-line

OFT offre ai partecipanti alla visita guidata la possibilità di partecipare al concerto di riferimento acquistando il biglietto intero con poltrona numerata a 8 euro, anziché a 25 euro, salvo esaurimento dei posti disponibili.



Prossimo concerto

25 febbraio 2025, ore 21
Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino

Sorrisi e abbracci

**Archi dell'Orchestra
Filarmonica di Torino**

Sergio Lamberto maestro concertatore
Clarissa Bevilacqua violino

**Musiche di Campogrande,
Mozart e Haydn**

Orario di apertura al pubblico

- martedì 10.30-13.30 e 14.30-18
- **La settimana precedente il concerto di stagione:**
martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10.30-13.30 e 14.30-18
- Il lunedì della prova generale 10.30-13.30 e 14.30-16.30

Per essere sempre aggiornato sui nostri appuntamenti **iscriviti**
alla nostra newsletter su www.oft.it, nella sezione contatti.

Stampa:
AGT Aziende Grafiche Torino S.r.l.
Design by Gabriele Mo
Gennaio 2025

www.of.t.it



Maggior sostenitore



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Con il sostegno di



Con il patrocinio di



Con il contributo di



Sponsor



Fornitori ufficiali



Media partner



L'iniziativa si svolge in sedi prive di barriere architettoniche

www.of.t.it

